

**Raccontava i contrasti tra i resistenti a Venezia**

# Il terrorista di de Bosio un film nascosto

di **Luisa Anna Meldolesi**

*Prodotto da Kezich e Olmi.  
Mai restaurato.  
È ancora al Centro Sperimentale di cinematografia*

■ **Gian Maria Volonté in "Il terrorista" (a destra Giulio Bosetti).**

Nel 2001 sulle pagine di questa rivista comparve un articolo di Serena D'Arbela in cui veniva presentato il film *Il terrorista* (1963) di Gianfranco de Bosio. Dopo l'esposizione dell'opera l'autrice concludeva il suo scritto con l'auspicio che la copia della pellicola, che si trova alla Scuola Nazionale di Cinema del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, fosse di lì a breve restaurata e messa a disposizione di studenti e professori. La giornalista caldeggiava, inoltre, che il film potesse essere riproposto in ambito cinematografico a un ampio pubblico.

A otto anni di distanza l'appello di Serena D'Arbela pare non sia stato raccolto: *Il terrorista*, infatti, è un film sconosciuto e difficile da reperire ed è un peccato, perché si tratta di un'opera storicamente importante che presenta considerazioni molto attuali.

La storia si svolge nel 1943 in una Venezia grigia e invernale dove alcuni uomini si organizzano per combattere il nazi-fascismo e muovono i primi passi verso la Liberazione. *Il terrorista* presenta una visione completa della lotta partigiana mostrando due anime ben distinte della Resistenza: la componente dialettica del CLN e quella di azione rivoluzionaria

dei GAP. Fino a quel momento il cinema aveva messo in luce solo questo secondo aspetto. La Resistenza proposta da Gianfranco de Bosio si discosta da quella presentata nei film antifascisti precedenti, spesso troppo poco critici, retorici e incensatori. «Andammo certamente contro una certa visione celebrativa della Resistenza per inserirne una molto più problematica [...]. Il film ebbe delle traversie vuoi commerciali vuoi politiche, che ebbero dell'incredibile: tutti i distributori consultati ci ingiunsero di tagliare le scene del CLN, perché nel cinema "la politica è veleno"» (1); questo racconta Tullio Kezich produttore, insieme ad Ermanno Olmi, del film *Il terrorista*. Se attraverso la «22 dicembre», casa di produzione fondata da Kezich ed Olmi, l'opera era venuta alla luce, la distribuzione della pellicola fu osteggiata fin da subito dall'intera classe politica: la destra, infatti, tendeva a insabbiare i discorsi sulla Resistenza e la sinistra preferiva annebbiare i contrasti esistenti all'interno del Comitato di Liberazione.

Nel presentare il suo film a Marly, nel 1964, Gianfranco de Bosio affermò di aver colto l'occasione per guardare retroattivamente al suo passato di partigiano e stimolare una riflessione sul presente. Aveva voluto comunicare le paure, le ansie, le ragioni ideali degli uomini che, durante la Resistenza, avevano lottato, con il desiderio di rimettere tutto in discussione e con la speranza di rinnovare la società; ma, a distanza di vent'anni, l'impegno civile per la liberazione appariva a de Bosio offuscato e gli sembrava che il quieto vivere e il conformismo avessero addormentato le coscienze. Il regista riconosceva, nell'assuefazione dei primi Anni 60, una similitudine con l'intorpidimento del periodo che aveva portato all'avvento del fascismo. In quest'ottica il tema fondamentale non era quello della Resistenza ma quello dell'antifascismo, per il quale si dovrebbe stare sempre all'erta. In proposito de Bosio racconta: «Per quanto riguarda il film che ho scritto con Luigi Squarzina, dirò che



## Personaggi

in esso ho cercato di affrontare il tema della Resistenza in modo da ritrovare, attraverso la storia raccontata, problemi e tempi di oggi. Squarzina ed io ci siamo sforzati di analizzare l'atteggiamento dei partiti politici italiani di fronte alla Resistenza ed alle forme in cui essa si è manifestata: GAP, CLN, azione estremista, azione popolare, azione insurrezionale, attendismo; e di sentire tutto ciò in rapporto alla situazione odierna e ai grandi temi che dividono oggi i partiti» (2). Questo era l'invito che il regista porgeva al pubblico esortandolo a scoprire la Storia italiana della Resistenza e sollecitandolo ad una tensione permanente per la difesa della libertà.

A distanza di quarantacinque anni dalla prima proiezione della pellicola – XXIV Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia –, paradossalmente, la questione è ancora attuale ed il monologo del protagonista pare scritto per una sceneggiatura dei nostri giorni: «Non posso fare a meno... Di



■ Patrioti in azione verso la zona portuale di Venezia.

chiedermi se dopo [...] ci sarà di nuovo un periodo che la gente si lascerà addormentare... Anestetizzare... Da un po' di pace e abbondanza... L'abbondanza e la pace fanno comodo a tutti. [...] E magari per una questione di pane e minestra si sarà pronti a dare via tutto un'altra volta... La libertà un'altra volta ...» (3).

Data la particolare attualità del film sarebbe importante trovare il modo per far riscoprire *Il terrori-*

*sta* e cogliere l'occasione per aprire un confronto con la situazione odierna. ■

### Note

1) Faldini; Fofi, *L'avventurosa storia del cinema italiano 1960-1969*, Milano, Feltrinelli, 1981.

2) De Bosio, *Tendenze attuali del cinema antifascista italiano, Atti del Congresso nazionale tenutosi a Grugliasco 6-7 luglio 1963*, ARCI, Torino, 1963.

3) De Bosio, *Il terrorista*, 1963.

## Quando il partigiano Mike venne arrestato dalla Gestapo

**L**unedì 7 settembre si è spento a Montecarlo Mike Bongiorno. Milioni di italiani hanno accolto la notizia con profonda commozione, e migliaia hanno partecipato alle esequie tenutesi al Duomo di Milano il giorno 12. Ci si era abituati a considerarlo uno di casa, onnipresente con i suoi quiz, e quell'«allegria!» che per oltre 50 anni ha risuonato in tutte le case. Ma Bongiorno fu anche un combattente. Partecipò alla Resistenza e per questo fu imprigionato a San Vittore il 23 aprile 1944. Sopportò anche il dolore della reclusione nei campi di concentramento. Ma non è tutto. Contribuì nel tempo alla valorizzazione della memoria, partecipando ad iniziative promosse proprio dall'ANPI. Un fatto non conosciuto riportato in una lettera che il Comitato Provinciale di Bolzano ci ha inviato e che volentieri pubblichiamo di seguito.

L'ANPI di Bolzano rimpiange e ricorda con affetto Michael Bongiorno, il Mike della televisione.

Lo ricorda come combattente della libertà, arrestato dalla Gestapo a Cravegna (NO), imprigionato a San Vittore il 23 aprile 1944. Deportato da Milano, come triangolo azzurro (americano), nelle celle del Lager di Bolzano e successivamente a Reichenau e in altri campi fino ad essere scambiato con altro prigioniero, solo nel gennaio del 1945, per prendere il mare dalla Francia verso gli USA.

Lo ricordiamo soprattutto per la gentilezza che ci ha riservato. Su invito dell'ANPI, venne a Bolzano nel giugno 2004, al Lager di Via Resia, per l'inaugurazione del percorso della memoria. Venne il Presidente Emerito Oscar Luigi Scalfaro e venne Mike Bongiorno, che partecipò con un accorato ricordo personale. Fu presente, nella sala di rappresentanza del Comune di Bolzano, alla presentazione della ricerca di Dario Venegoni *“Uomini, Donne e Bambini nel Lager di Bolzano”*, portando anche qui i suoi struggenti ricordi.

Mantenemmo, per sua gentilezza, una corrispondenza. Alla campagna dell'ANPI dell'anno 2005 “Salvaguardia del muro ex lager” quale impegno etico della città, rispose con una generosa offerta. Al pari di altri internati, che pure risposero, volle esplicitamente contribuire a mantenere memoria e ricordo delle mura che lo avevano rinchiuso.

Avrebbe voluto essere con noi a Bolzano, alla presentazione della Mostra “Oltre quel muro”, ma non venne, come non arrivò, scusandosi per i suoi impegni, il 18 aprile 2008 alla conversazione Michael Seifert, valore etico di una estradizione. Sbagliando data, ci pregò di ricordare, in tale occasione, il giorno della sua cattura nell'aprile 1944 da parte della Gestapo.

Caro sig. Michael Bongiorno, caro Mike, ti ricordiamo e ti siamo riconoscenti per l'aiuto, che con il lustro della tua personalità, hai saputo dare anche al lavoro dell'ANPI a Bolzano.

**Lionello Bertoldi**